

MARTA NOVELLO, MICHELE BUENO, MONICA SALVADORI

LUISA BERTACCHI E LA CASA DELLE BESTIE FERITE: UNO SCAVO NELLO SCAVO

1. L'ATTIVITÀ DI LUISA BERTACCHI NEI QUARTIERI SETTENTRIONALI DI AQUILEIA

Fra il 1961 e il 1963, in occasione dell'attuazione di un progetto di lottizzazione comunale, Luisa Bertacchi intraprese una serie di indagini di emergenza nel settore settentrionale di Aquileia, che contribuirono ad accrescere notevolmente la conoscenza della città romana. In seguito a tali indagini vennero, infatti, alla luce ampi tratti di uno dei quartieri più intensamente abitati del centro – dall'età repubblicana fino alla tarda-antichità –, consentendo di approfondire aspetti di natura urbanistica, architettonica e artistico-artigianale, rivelatisi fondamentali per la sua ricostruzione¹.

I presupposti storici e culturali che avevano animato l'attività di Giovanni Battista Brusin ad Aquileia, fra gli anni '20 e '40 del secolo scorso, avevano determinato il prevalente interesse per quegli aspetti monumentali dell'edilizia pubblica considerati maggiormente qualificanti nell'ottica di una concezione propagandistica della romanità, di cui ingenti finanziamenti pubblici e non solo avevano permesso lo scavo estensivo (si pensi, fra tutti, al Porto fluviale) per scopi di valorizzazione².

D'altro canto, in ragione della differente situazione storica ed economica dell'Italia fino al secondo dopoguerra, minori erano state le pressioni esercitate dallo sviluppo urbanistico, che toccò, invece, il suo apice negli anni in cui iniziò ad operare Luisa Bertacchi. La conoscenza di quei quartieri settentrionali esterni al nucleo storico dell'abitato moderno dovette passare, quindi, attraverso il difficile rappor-

to con una amministrazione comunale che reclamava il diritto all'espansione e alla modernizzazione del paese, facendo lanciare a Luisa Bertacchi quel 'grido di dolore' per cui è già stata ricordata da altri in questo convegno a lei dedicato³.

Le tormentate indagini condotte, in questo clima, nei primi anni '60 non poterono quindi beneficiare dei tempi e dei criteri operativi propri della ricerca programmata, dovendosi confrontare con situazioni di emergenza in cui l'unico strumento riconosciuto dal Comune per effettuare sondaggi preventivi era, a volte, la stanga di ferro. Le trincee e i saggi caparbiamente condotti da Luisa Bertacchi laddove la situazione lo permetteva restituirono, d'altro canto, ampie porzioni di uno dei quartieri abitativi più significativi della città romana: al suo interno, vennero progressivamente alla luce tratti più o meno ampi di ricche *domus* caratterizzate da una lunga continuità di vita, come documentano le numerose sovrapposizioni dei pavimenti, molti dei quali sono ancora oggi fra gli esempi più significativi della produzione musiva aquileiese.

Nell'ambito di tali indagini, nel corso di tre anni furono scoperti i complessi della Casa delle Bestie ferite, del Corridoio, di Licurgo e Ambrosia, di Calendio e Iovina, dei tre Cortili, della Casa Repubblicana, della Tarsia marmorea, dei Pavimenti in Cotto, del Tappeto fiorito, del Clipeo, abitazioni così denominate in base all'elemento – in genere di tipo decorativo – che più le caratterizzava. Solo nei casi più fortunati (Casa delle Bestie ferite, di Licurgo e Ambrosia, dei tre Cortili/Casa Repubblicana, parte dell'area dei Fondi ex-Cassis) i resti poterono essere

¹ BERTACCHI 1963b; BERTACCHI 1963c; BERTACCHI 1964f.

² Per alcuni cenni sull'argomento si vedano FIORINO 2004; MASELLI, SCOTTI 2004, pp. 332-334; NOVELLO 2011.

³ BERTACCHI 1963c.

tutelati mediante l'acquisto del terreno da parte dello Stato, anche se purtroppo non fu possibile, in seguito, provvedere al completamento degli scavi e alla valorizzazione dei contesti.

È dunque in questa duplice prospettiva che si è avviato negli ultimi anni – per meritevole iniziativa di Franca Maselli Scotti – un progetto di conoscenza e riqualificazione di tali aree grazie alla collaborazione con alcune Università, progetto nel quale si inseriscono anche le recenti indagini condotte dall'Università di Padova presso la Casa delle Bestie ferite.

Marta Novello

2. LUISA BERTACCHI E LA SCOPERTA DELLA CASA DELLE BESTIE FERITE (1961-1962)

Un fondo di bottiglia, una forchetta, un tratto di filo spinato arrugginito, una piastrella scheggiata: questi alcuni dei 'preziosi reperti' restituiti dal setaccio dello scavo stratigrafico della Casa delle Bestie ferite. Sono i frammenti sparsi di una frequentazione del sito, protrattasi occasionalmente nel corso di circa 50 anni, dallo scavo di Luisa Bertacchi avvenuto tra il 1961-62, all'esproprio dell'area negli anni '70 (1977), fino alla ripresa delle indagini ad opera dell'Università di Padova nel 2007.

In nome di una archeologia preventiva in tempi in cui l'archeologia preventiva ancora legge non era, Luisa Bertacchi riuscì a preservare le strutture sottostanti dai rischi di una lottizzazione a scopo edilizio, ponendo le premesse per far poi confluire l'area nel

pubblico Demanio. Testimonianza del clima teso instauratosi tra la Soprintendenza e il Comune di Aquileia in quell'arco di tempo è l'*incipit* dell'articolo di Luisa Bertacchi in «Aquileia Chiama» degli inizi del '63, dal titolo fortemente emotivo *Il grido di dolore*⁴, già più volte ricordato in questa sede: “Le esplorazioni che abbiamo dovuto compiere in questi ultimi due anni per assecondare le iniziative del Comune di Aquileia, che ha lottizzato indiscriminatamente a scopo edilizio ampi appezzamenti nell'ambito della zona archeologica vincolata, ci hanno portato alla scoperta di cose molto notevoli dal punto di vista archeologico”.

Poche settimane di scavo, condotto tra il 1961 e il 1962, furono sufficienti per documentare l'esistenza di setti murari e rivestimenti pavimentali riconducibili a otto ambienti e a una corte scoperta di una ricca *domus*, denominata “Casa delle Bestie ferite” per il soggetto figurato del suo mosaico più rappresentativo. L'ampia estensione dell'area e il limitato tempo a disposizione consentirono di effettuare solo uno scavo parziale dell'edificio e di documentare in modo approssimativo le evidenze portate alla luce.

Le ricerche di archivio condotte prima della ripresa degli scavi da parte dell'Università di Padova hanno restituito in effetti soltanto un rilievo delle strutture intercettate (fig. 1) e scarse fotografie in bianco e nero relative ad alcuni pavimenti musivi e ad una serie di trincee di scavo (figg. 2-3). La pianta si presenta chiaramente come il risultato di un intervento condizionato dai tempi brevi; va detto che, nel limitato arco di tempo in cui operò Luisa Bertacchi, non fu possibile effettuare alcun approfondimento strati-

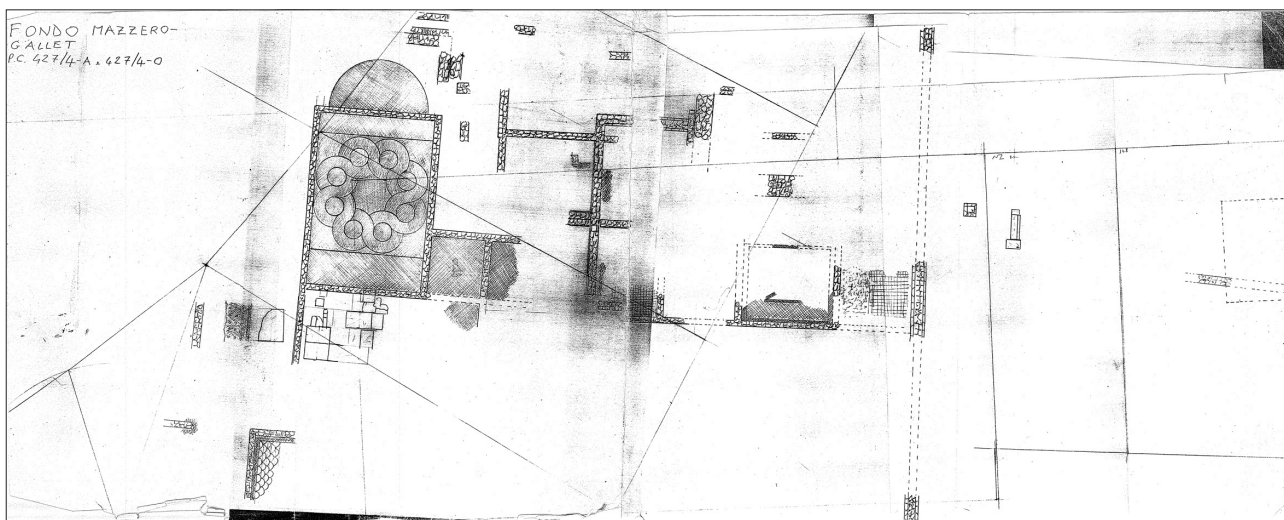


Fig. 1. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio disegni, planimetria dell'area della Casa delle Bestie ferite dopo gli scavi di emergenza di Luisa Bertacchi (1961-1963).

⁴ BERTACCHI 1963c.



Fig. 2. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio fotografico, immagine realizzata durante gli scavi di emergenza di Luisa Bertacchi (1961-63).



Fig. 3. Aquileia, Museo Archeologico Nazionale, Archivio fotografico, immagine realizzata durante gli scavi di emergenza di Luisa Bertacchi (1961-63).

grafico, ma lo scavo si fermò al livello dei piani pavimentali superiori. A differenza di quanto verificatosi in altri contesti, dove lo strappo dei tessellati aveva costituito l'occasione per la selezione di materiale ceramico diagnostico⁵, nel caso della *domus* delle Bestie ferite, dopo un consolidamento di emergenza dei pavimenti musivi, le strutture vennero reinterrate senza procedere ad una indagine stratigrafica al di sotto dei piani pavimentali. Nell'impossibilità di pubblicare i risultati di uno scavo parziale e condotto in velocità, la documentazione raccolta in quella occasione rimase sostanzialmente inedita: nel 1963 Luisa Bertacchi decise di dare notizia in «Aquileia Nostra»⁶ solo del mosaico figurato delle cosiddette «Bestie ferite», presentandolo assieme ad altri mosaici figurati provenienti da quella fortunata e insieme tormentata stagione di scavi nel settore settentrionale di Aquileia. La pubblicazione della planimetria dello scavo unitamente a tutti gli altri mosaici e allo scarso materiale recuperato venne demandata ad un secondo intervento, che mai però vide la luce. Soltanto la planimetria cumulativa delle strutture fu poi inserita all'interno della *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, ultimo importante contributo dell'intensa attività scientifica di Luisa Bertacchi⁷.

Muovendosi sul terreno instabile dello scontro aperto con cittadinanza e istituzioni, talvolta violentemente bloccata nelle sue indagini di scavo dall'intervento della forza pubblica, Luisa Bertacchi riusciva tuttavia nello scopo che si era prefissa: la rilevanza e il buono stato di conservazione delle evidenze riscontrate – segnatamente dei rivestimenti pavimentali – certificò l'elevato interesse archeologico dell'area, consentendone nel 1977 l'espropriazione. Così la demanialità del sito diventò la condizione per assicurare ai beni immobili la protezione. Tuttavia, nei trent'anni successivi non fu possibile mettere in atto le condizioni che favorissero lo studio e la fruizione dell'area, traguardi importanti nel processo di valorizzazione di un'area archeologica: a questi due obiettivi è finalizzato il progetto dell'Università di Padova.

Michele Bueno

3. LA CASA DELLE BESTIE FERITE E IL PROGETTO DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

A partire da tale potenziale informativo lasciato dall'intervento di Luisa Bertacchi, dal 2007,

⁵ Si veda in questa sede il contributo Bonetto, Centola, Dobrova, Madrigali.

⁶ BERTACCHI 1963b.

⁷ BERTACCHI 2003, tav. 10, 144.

nell'ambito del Progetto "Via Annia"⁸ si è deciso di riprendere le indagini della *domus*, con l'intento di ricostruirne la storia edilizia all'interno delle dinamiche insediative del settore settentrionale della città, gravitante, appunto, lungo il proseguimento urbano della via Annia. L'ultima tappa o, forse è meglio dire, il punto di partenza del 'racconto diacronico' che si intende delineare è rappresentato proprio dai sondaggi degli anni '60.

I nuovi obiettivi che a cinquanta anni esatti dall'intervento di Luisa Bertacchi è oggi possibile porsi impongono strategia e impostazione metodologica profondamente diverse rispetto ad allora: alla trincea di emergenza, approfondita direttamente fino ai piani pavimentali, si sostituisce lo scavo programmato stratigrafico ed estensivo volto alla comprensione dell'edificio in tutto il suo sviluppo planimetrico; le parole chiave di allora, quali tutela e difesa del patrimonio archeologico, trovano oggi nuove declinazioni nella concreta prospettiva di progetti organici di valorizzazione e musealizzazione *in situ* delle strutture.

Nell'arco delle campagne effettuate con cadenza annuale fino ai giorni nostri⁹, pur mantenendo invariati gli obiettivi, lo scavo ha progressivamente cambiato volto. Dalla fisionomia di semplice "scavo dello scavo", mirato al recupero e alla verifica dell'attendibilità della documentazione pregressa – già la campagna del 2007 ha consentito di georeferenziare la pianta di Luisa Bertacchi¹⁰ –, l'indagine ha presto assunto il carattere di scavo estensivo rivolto alla comprensione delle principali fasi edilizie e alla ricostruzione dei percorsi di fruizione della *domus*, dall'ingresso ai vani di rappresentanza articolati intorno a corti scoperte (fig. 4). L'analisi delle sequenze stratigrafiche risparmiate dai sondaggi degli anni '60 ha permesso di isolare, nell'ambito di una lunga continuità di vita dell'edificio, almeno due fasi principali, frutto di un progetto unitario rivolto alla definizione degli assetti planimetrici della casa¹¹. Della prima fase d'impianto, databile tra la fine del I secolo a.C. e la prima metà del I secolo d.C., si rilevano ancora solo parzialmente, al di sotto delle strutture più tarde, ambienti del settore residenziale caratterizzati da pavimenti in tessellato e *opus sectile* e rivestimenti parietali testimoniati dal ritrovamento di frammenti di intonaco per lo più in giacitura secondaria¹². A questa fase seguirono nel corso della media età imperiale limitati interventi di



Fig. 4. Foto area dello scavo realizzata a conclusione della campagna del 2010.

ristrutturazione volti al rifacimento di alcuni sistemi decorativi e a ridotte modifiche planimetriche di alcuni settori della *domus*. È nel corso del IV secolo d.C. che avviene un'importante fase di ristrutturazione, che vede l'apprestamento di una grande corte lastricata e di alcuni ambienti mosaicati (fig. 5): tra questi spiccano l'aula di rappresentanza absidata con il mosaico delle "Bestie ferite" e al centro l'immagine di caccia del *dominus*¹³, già individuata da Luisa Bertacchi, e il vano adiacente con pavimento tessellato a decorazione geometrica e riquadro centrale con l'immagine femminile che regge un bocciolo e un cesto di rose, chiara allusione alla sfera della *domina*¹⁴.

Nell'aver ripreso le indagini di scavo nella "Casa delle Bestie ferite" e nel porsi con determinazione l'obiettivo di una sua valorizzazione, il progetto dell'Università di Padova vuol essere in piena continuità con quanto faticosamente costruito da Luisa Bertacchi. All'inizio degli anni '60, il suo modo di agire (spesso duro e non aperto ai compromessi) non trovò facile accettazione da parte della comunità locale ed è semplice comprenderne le motivazioni:

⁸ BONETTO, NOVELLO 2009; BUENO, NOVELLO 2011b.

⁹ Nel luglio del 2015 si è conclusa la nona campagna di scavo. In occasione della chiusura della campagna è stato organizzato un open day, in collaborazione con il Comune di Aquileia, che ha visto la partecipazione di un folto pubblico.

¹⁰ *Aquileia. Il progetto* 2006; BUENO, SALVADORI 2007; BUENO, NOVELLO, SALVADORI 2008.

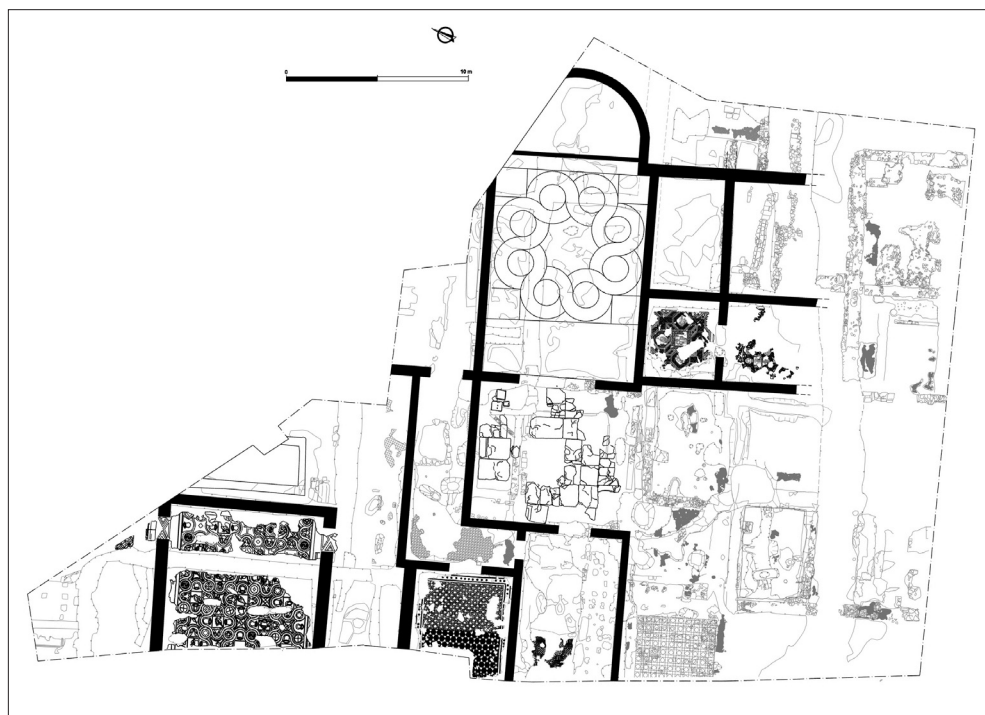
¹¹ Per un quadro di sintesi aggiornato al 2010, con una ricostruzione delle principali fasi edilizie della *domus*, cfr. BUENO, MANTOVANI, NOVELLO 2012.

¹² NOVELLO, SALVADORI 2012; SALVADORI, SALVO 2014.

¹³ Per una analisi degli elementi compositivi e per una lettura dei soggetti figurati, cfr. NOVELLO 2005.

¹⁴ NOVELLO 2012, pp. 228-230.

Fig. 5. Rilievo aggiornato a conclusione della campagna del 2012. Ipotesi di ricostruzione dell'ultima fase della *domus* (elaborazione di F. Giacomello).



in un momento in cui il passaggio di molti lavoratori dal settore dell'agricoltura a quello dell'edilizia e dell'industria mutava prospettive ed esigenze dei nuclei familiari, una politica di tutela basata sullo strumento 'difensivo' dell'esproprio doveva risultare particolarmente in contrasto con le nuove dinamiche sociali¹⁵. Ma in quella fase storica, così importante (nel bene e nel male) per lo sviluppo futuro della nostra nazione, era probabilmente questo l'unico strumento applicabile. Se Aquileia mantiene ancora intatto il fascino di una città 'antica', probabilmente lo dobbiamo anche all'attività di Luisa Bertacchi, che fece della conservazione di Aquileia una propria ragione di vita: "E mentre soffriamo personalmente di questa situazione assurda, ci sentiamo pesare addosso il giudizio futuro non solo degli studiosi, ma di tutte le persone appartenenti al mondo della cultura"¹⁶.

Luisa Bertacchi salvaguardando talvolta anche resti non monumentali dell'antica colonia, mise in atto quel difficile processo di difesa del nostro territorio auspicato in quegli anni da rare voci di intellettuali italiani. Tra queste spicca per lucida determina-

zione quella di Pier Paolo Pasolini, che comunicava alla società italiana il proprio disagio nei confronti degli interventi di speculazione edilizia e della progressiva distruzione del paesaggio¹⁷.

In un lucido documentario-intervista del 1973, il profilo della città di Orte costituisce il punto di partenza per una serie di intense riflessioni di Pasolini sulla tutela del paesaggio in Italia, quanto mai attuali¹⁸: per il poeta, così vicino alla terra friulana, la forma di un insediamento urbano è garantita dalla conservazione di tutti quegli elementi che ne rappresentano il tessuto connettivo: "Questa stradina con questo selciato sconnesso e antico non è niente, non è altro che un'umile cosa, non si può confrontare con certe opere d'arte stupende della tradizione italiana. Eppure io penso che questa umile stradina sia da difendere con lo stesso accanimento, con lo stesso rigore con cui si difende un'opera d'arte di un grande autore. E io ho scelto proprio di difendere questo".

Nella concretezza delle sue azioni Luisa Bertacchi difese appassionatamente Aquileia, spesso a discapito di un rapporto sereno con la comunità locale, adottando con fermezza un atteggiamento che in

¹⁵ Per una disamina del processo normativo, perseguito in maniera fallimentare, a partire dagli anni Sessanta a tutela del paesaggio, cfr. SETTIS 2010, pp. 200-204.

¹⁶ BERTACCHI 1963c.

¹⁷ Nel medesimo arco di tempo, lo stesso tema 'scottante' viene affrontato anche in uno dei romanzi meno noti di I. Calvino, *La speculazione edilizia* del 1956. Nell'opera, il romanziere mette da parte l'elemento fantastico per elaborare un racconto del tutto realistico, ambientato in una cittadina della riviera ligure a contatto con i mutamenti sociali dell'Italia del dopoguerra nel momento della industrializzazione.

quel momento della vicenda storica italiana era forse l'unico auspicabile, in nome di un principio fondamentale che proprio negli stessi anni veniva impietosamente espresso dalle parole di un altro italiano 'scomodo', Antonio Cederna: "... prioritaria è la salvaguardia dei beni culturali, paesistici e naturali. Tutto il resto viene dopo e qualunque ipotesi di cambiamento o di sviluppo va rigorosamente subordinata a questi valori..."¹⁹.

Con la sua personalità più predisposta al "fare" che al "teorizzare"²⁰, Luisa Bertacchi salvaguardò

le evidenze archeologiche dell'insediamento urbano dell'antica colonia di Aquileia, tenendosi ben distante dal prospettare una visione romantico-idealistica, nella quale un paesaggio – ma potremmo dire anche un sito archeologico – si proporrebbe quale "stato d'animo" strettamente connesso ad una fruizione individuale e non collettiva, secondo una "... formula che è sempre servita a giustificare il passaggio dalla contemplazione alla lottizzazione..."²¹.

Monica Salvadori

RIASSUNTO

Il contributo si concentra sugli interventi di Luisa Bertacchi presso l'area archeologica di Aquileia denominata la "Casa delle Bestie ferite". Tra il 1961-62, l'archeologa riuscì a preservare le strutture sottostanti dai rischi di una lottizzazione a scopo edilizio, ponendo le premesse per far poi confluire l'area nel pubblico demanio. A partire dal 2007 l'Università di Padova ha ripreso le indagini della *domus*, con l'intento di ricostruirne la storia edilizia all'interno delle dinamiche insediative del settore settentrionale della città.

Parole chiave: mosaici; Aquileia; storia dell'archeologia; edilizia residenziale.

ABSTRACT

LUISA BERTACCHI AND THE HOUSE OF THE WOUNDED BEASTS: AN EXCAVATION IN THE EXCAVATION

The paper focuses on the interventions by Luisa Bertacchi at the archaeological site of Aquileia called "Casa delle Bestie ferite". Between 1961-62, the archaeologist could preserve the underlying structures against the risk of new constructions, creating the conditions for including the area in the public domain. Since 2007 the University of Padua has taken the investigation in the area of the house, with the intent to reconstruct the building history.

Keywords: Roman mosaics; Aquileia; history of archaeology; ancient Roman private architecture.

BIBLIOGRAFIA

Aquileia. Il progetto 2006 = J. BONETTO, F. GHEDINI, P. MAURIELLO, A. MENIN, M. NOVELLO, M. SALVADORI, *Aquileia. Il progetto di indagine della Casa delle Bestie ferite (Aquileia, UD)*, in «AquilNost», 77, pp. 322-326.

Architettura privata 2012 = L'architettura privata ad Aquileia in età romana, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Antenor Quaderni, 24, Padova.

¹⁸ Cfr. www.pasolini.net/cinema_formadellacitta.htm.

¹⁹ *Introduzione* a CEDERNA 1956.

²⁰ Per una ricostruzione dell'approccio oggettivo e quasi neopositivistico di Luisa Bertacchi e per gli scavi di 'emergenza' da lei condotti negli anni Sessanta, cfr. il recente contributo di Jacopo Bonetto: BONETTO 2012, pp. 21-23.

²¹ CEDERNA 1961.

- BONETTO 2012 = J. BONETTO, *L'edilizia domestica antica di Aquileia. Profilo storiografico*, in *Architettura privata* 2012, pp. 1-47.
- BONETTO, NOVELLO 2009 = J. BONETTO, M. NOVELLO, *Il "Progetto Via Annia" ad Aquileia. La Casa delle Bestie ferite*, in *Via Annia* 2011, pp. 145-161.
- BONETTO, SALVADORI 2010 = J. BONETTO, M. SALVADORI, *Gli scavi dei Fondi Cossar e della Casa delle Bestie Ferite*, in «FormaUrbis», 15, 12, pp. 4-6.
- BUENO, NOVELLO 2011a = M. BUENO, M. NOVELLO, *Aquileia (Udine), un nuovo mosaico figurato dalla Casa delle Bestie ferite*, in *Atti del XVI Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico* (Palermo, 17-20 marzo 2010), Tivoli, pp. 627-638.
- BUENO, NOVELLO 2011b = M. BUENO, M. NOVELLO, *Aquileia. La Casa delle Bestie ferite*, in *Via Annia* 2011, pp. 307-324.
- BUENO, MANTOVANI, NOVELLO 2009 = M. BUENO, V. MANTOVANI, M. NOVELLO, *Aquileia (UD). Il progetto di indagine della Casa delle Bestie ferite (Università di Padova). Campagna 2009*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia», 4, pp. 120-133.
- BUENO, MANTOVANI, NOVELLO 2012 = M. BUENO, V. MANTOVANI, M. NOVELLO, *Lo scavo della Casa delle Bestie ferite*, in *Architettura privata* 2012, pp. 77-104.
- BUENO, NOVELLO, SALVADORI 2008 = M. BUENO, M. NOVELLO, M. SALVADORI, *Aquileia (Ud). Il progetto di indagine della Casa delle Bestie ferite (Università di Padova, Università del Molise). Campagna 2008*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia», 3, pp. 153-160.
- BUENO, NOVELLO, SALVADORI 2010 = M. BUENO, M. NOVELLO, M. SALVADORI, *Aquileia (UD), nuovi pavimenti dalla domus delle Bestie ferite*, in *Atti del XV Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico* (Aquileia, 4-7 febbraio 2009), pp. 1-15.
- BUENO, SALVADORI 2007 = M. BUENO, M. SALVADORI, *Aquileia (UD). Il progetto di indagine della Casa delle Bestie ferite (Università degli Studi di Padova, Università degli Studi del Molise)*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia», 2, pp. 128-132.
- CEDERNA 1956 = A. CEDERNA, *I vandali in casa*, Bari.
- CEDERNA 1961 = A. CEDERNA, *La lezione olandese. Il bosco di Amsterdam*, in «Il mondo», 14 novembre, p. 7.
- FIORINO 2004 = A. FIORINO, *Linee guida e principi ispiratori degli interventi di restauro archeologico di Gian Battista Brusin ad Aquileia*, in «Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese», 14, pp. 3-17.
- MASELLI SCOTTI 2004 = F. MASELLI SCOTTI, *Sullo stato di conservazione dei mosaici di Aquileia e Trieste*, in *Apparati musivi antichi nell'area del Mediterraneo. Conservazione programmata e recupero. Contributi analitici alla Carta del Rischio*, Atti del I Convegno Internazionale di studi "La materia e i segni della Storia" (Piazza Armerina, 9-13 aprile 2003), I quaderni di Palazzo Montalbo, 4, Palermo, pp. 332-339.
- NOVELLO 2005 = M. NOVELLO, *Il mosaico delle Bestie ferite*, in «Antichità Altoadriatiche», 61, pp. 419-446.
- NOVELLO 2011 = M. NOVELLO, *Il patrimonio archeologico, in Per Aquileia. Realtà e programmazione di una grande area archeologica*, a cura di L. FOZZATI e A. BENEDETTI, Venezia, pp. 182-187.
- NOVELLO 2012 = M. NOVELLO, *L'autorappresentazione delle élites aquileiesi nelle domus tardoantiche*, in *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di J. BONETTO e M. SALVADORI, Padova, pp. 221-242.
- NOVELLO, SALVADORI 2008 = M. NOVELLO, M. SALVADORI, *Due mosaici inediti da Aquileia. Il progetto di indagine della Casa delle Bestie ferite*, in *Atti del XIII Colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico* (Canosa di Puglia, 21-24 febbraio 2007), a cura di C. ANGELELLI e F. RINALDI, Tivoli, pp. 355-362.
- NOVELLO, SALVADORI 2012 = M. NOVELLO, M. SALVADORI, *Aquileia, Casa delle Bestie ferite: nuovi ritrovamenti*, in «Antichità Altoadriatiche», 73, pp. 223-232 e figg. a pp. 411-414.
- SALVADORI, SALVO 2014 = M. SALVADORI, G. SALVO, *Aquileia, Casa delle Bestie ferite: gli intonaci dipinti*, in *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil?*, Atti dell'XI colloquio internazionale A. I. P. M. A. (Ephesos, 13-17 settembre 2010), a cura di N. ZIMMERMANN, *Archaeologische Forschungen*, 23, Wien, pp. 519-524.
- SETTIS 2010 = S. SETTIS, *Paesaggio Costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Torino.
- Via Annia* 2011 = *Via Annia, 2. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, Atti della Giornata di studio (Padova, 17 giugno 2010), a cura di F. VERONESE, Biblioteca di archeologia, 2, Padova.

Marta Novello

Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia – viale Miramare, 9 – 34135 Trieste
marta.novello@beniculturali.it

Michele Bueno

Soprintendenza Archeologia della Toscana – via della Pergola, 65 – 50121 Firenze
michele.bueno@beniculturali.it

Monica Salvadori

Università degli Studi di Padova – Dipartimento dei Beni Culturali – piazza Capitaniato, 7 – 35139 Padova
monica.salvadori@unipd.it